



A lato e nella pagina precedente: due vedute del polo industriale di Priolo (SR).

Sotto: le immagini relative al Parco dell'Alcantara e al Parco delle Madonie.

della popolazione e del territorio locali e per questa ragione occorre potenziare il turismo di qualità che li contraddistingue. E' necessario rilanciare su più fronti le nostre eccellenze ambientali, che purtroppo non sempre sono gestite efficacemente, ma non ci sono le risorse economiche per poter governare e valorizzare tutti i parchi e le riserve naturali a livello pubblico. Per questo ritengo che, per quanto riguarda la gestione degli enti parco, si debba affiancare al pubblico il coinvolgimento dei privati per una migliore fruizione di questi beni di enorme valore".

Lei ha parlato di rigore in materia ambientale accompagnato dalla chiarezza e dalla sburocratizzazione delle norme: il disegno di legge per la revisione del Codice ambientale ne è un esempio?

"Proprio così. Il Codice si è purtroppo "ispessito" con duplicazioni e, a volte, contraddizioni. Il Consiglio dei Ministri ha approvato in agosto la legge delega per la modifica del Codice. Puntiamo a semplificare le procedure e ridurre le moltiplicazioni dei livelli amministrativi con la finalità di coniugare la salvaguardia ambientale con lo sviluppo sostenibile. C'è poi la necessità di operare un riallineamento alle normative europee per sintonizzare il nostro quadro legislativo a due nuove direttive, una sui reati ambientali gravi e l'altra sui rifiuti, emesse negli ultimi mesi".

Parliamo di Sicilia, la sua terra. Per tanti anni alle porte di Siracusa

c'è stata la fabbrica di eternit che ha prodotto un numero impressionante di manufatti inviati ovunque, ma soprattutto nell'isola e nella provincia aretusea. Si può stare tranquilli per quanto riguarda la bonifica dei siti utilizzati dalla fabbrica?

"Abbiamo recentemente firmato un accordo di programma per le bonifiche nel polo industriale di Siracusa, frutto di un'intensa attività di confronto tecnico e istituzionale, finalizzato proprio alla riqualificazione ambientale del sito, a partire dalle aree pubbliche contaminate. Gli interventi prevedono la messa in sicurezza delle acque di falda, la bonifica dei suoli e delle falde delle aree private in sostituzione e in danno dei soggetti obbligati inadempienti, la bonifica degli arenili e dei sedimenti delle aree portuali e marino-costiere. E' un accordo storico per la Sicilia e la zona industriale siracusana, un'area che ha pagato prezzi altissimi in termini di inquinamento. Si apre una nuova pagina che parte dal risanamento dei guasti ambientali per creare le condizioni di uno sviluppo attento all'ambiente e alla salute dei cittadini. Uno sviluppo che vuole essere sostenibile anche sotto il profilo sociale, contribuendo a superare le comprensibili conflittualità sorte negli anni e legate all'impatto ambientale del polo chimico".

La Sicilia è una regione che potrebbe sfruttare al meglio le risorse del sole e del vento. Cosa si potrebbe fare per renderla ancora più "verde"?

"A livello nazionale intendiamo attuare politiche che consentano di valorizzare le peculiarità della posizione geografica italiana, in maniera da sfruttare al massimo le energie rinnovabili. La Sicilia è tra le regioni d'Italia che possiede un ricco patrimonio ambientale da valorizzare: penso alle aree marine protette, ad esempio, una grande risorsa, ma anche alle potenzialità nel settore energetico. Le ipotesi sono

tante, ci stiamo ragionando".

Quale appello rivolgerebbe ai cittadini per invitarli a collaborare alla difesa dell'ambiente?

"Il risparmio energetico, l'attenzione alla raccolta differenziata, i comportamenti eco-compatibili, insomma, sono affidati a ciascun cittadino e noi promuoveremo con il massimo impegno le buone pratiche. Quando riusciremo a far passare l'idea che riutilizzare un bene, sfruttarlo fino in fondo prima di gettarlo via e poi riciclarne le parti ancora buone è un comportamento utile, allora gli italiani si accorgeranno che dall'efficienza energetica, dalla raccolta differenziata e dal riciclaggio delle materie prime viene un guadagno concreto e un concreto risparmio. E ne derivano anche occasioni di occupazione e di messa in rete delle attività produttive. Solo allora potrà crescere maggiormente la sensibilità verso questi temi. In sintesi, agli italiani dico: rispettare l'ambiente significa rispettare le prossime generazioni".

Qual è il suo sogno nel cassetto alla guida del ministero dell'Ambiente?

"Vorrei fare di questo ministero-freno, arcaico e iperburocratico, uno



strumento del cambiamento delle politiche ambientali italiane, nella cultura e nelle scelte. Una sorta di navicella spaziale lanciata verso il futuro. Il futuro del Paese, quello del pianeta e dei nostri figli".